

La giustizia, la riforma

Toghe, Di Pietro in campo «Separiamo giudici e pm»

IL DIBATTITO

Mattia Bufi

Antonio Di Pietro è sicuro che se negli anni Novanta le carriere di giudici e pm fossero state separate, Tangentopoli, l'inchiesta che smantellò il sistema politico della Prima repubblica, ci sarebbe stata lo stesso. Ora che si avvicina il referendum sulla riforma della giustizia, però, da una parte dice che se vincerà il Sì il giudice sarà «visibilmente terzo e questo farà sentire i cittadini molto più tranquilli». Dall'altra ritiene che siano in corso brogli sul voto degli italiani all'estero. Nella Sala Galasso della Società Napoletana di Storia Patria al Maschio Angioino, dalla stessa parte di Di Pietro è seduto Carlo Calenda, pure lui a favore della riforma Nordio. «In tutte le democrazie liberali il giudice è veramente terzo», e quindi votando Sì al referendum «si sostiene un pezzo fondante della cultura liberale, non un provvedimento reazionario né una espressione della destra», dice il leader di Azione. Se l'ex magistrato della Procura di Milano ha aderito al comitato "Giustizia senza confini - Italiani nel Mondo per il Sì al referendum", coordinato da Andrea Di Giuseppe di FdI, Calenda è invece vicino al comitato "Si Separa", nato per iniziativa della Fondazione Einaudi, ieri alla sua prima uscita pubblica.

LE VOCI

Presente il presidente del comitato, l'avvocato Gian Domenico Caiazza, che ha introdotto i lavori dicendo che in questo momento in Italia «si vuole rappresentare al cittadino che qui stia accadendo qualcosa di eccezionale e di sospetto, quando invece è sem-

► Comitato del Sì, intellettuali e giuristi
«Bilanciare i poteri e tutelare i cittadini»



L'INCONTRO In alto Calenda, nel convegno moderato dalla giornalista Gaia Tortora. Nella foto a destra l'ex pm Di Pietro NEAPHOTO S.SIANO

► Duello al via con il procuratore Gratteri
che ha annunciato la rimonta del "No"



**IL REFERENDUM
PER DARE CORSO
ALLA NUOVA LEGGE
FORTEMENTE VOLUTA
DAL MINISTRO NORDIO
«SVOLTA EPOCALE»**

plicemente un allineamento con tutti i Paesi civili del mondo». Ne è convinto anche il leader di Azione, che ha escluso un avvicinamento alla maggioranza di governo attraverso la condivisione della riforma. «Noi siamo all'opposizione - ha detto - e non abbiamo alcuna intenzione di en-

trare in maggioranza né di presentarci alle prossime elezioni con la maggioranza. Non c'è nessuna vicinanza politica ma una vicinanza di merito, perché non è vero che oggi la magistratura è indipendente. È fortemente influenzata dalle correnti del Csm, e attraverso le correnti dalla poli-

**ALTRE CORRENTI
IN CONTRAPPOSIZIONE
GUIDATE DA RIELLO
EX PROCURATORE
E GLI AVVOCATI
LAROSA E PICCA**

tica». Di Pietro, invece, ha spiegato che «la scelta di sostenere il Sì è una scelta logica, frutto della mia esperienza professionale: ci si sente più tranquilli quando si entra in un'aula di giustizia sapendo che il giudice è realmente terzo».

L'INVITO

Di Pietro ha anche invitato a un confronto pubblico il procuratore di Napoli Nicola Gratteri, apertamente schierato contro la riforma. Si è quindi soffermato sul voto degli italiani all'estero. «Si stanno già costituendo organizzazioni criminali per controllare il voto», ha detto. Spiegando che «a differenza di quanto succede nelle elezioni europee, dove anche i cittadini esteri dell'Unione Europea vanno a votare nei consolati, nelle ambasciate o nelle sedi delegate apposite, qui si vota per posta, e nessuno controlla. Ma ci sono organizzazioni che raccolgono gli elenchi degli elettori e spediscono queste lettere mettendoci il voto all'insaputa del diretto interessato». Quindi, ha aggiunto Di Pietro, «invitiamo il governo a fare subito una legge di un solo articolo che equipari la possibilità per quelli che stanno all'estero di votare con le medesime modalità con le quali votano gli elettori dell'Unione Europea».

I CONTRARI

Intanto a Napoli nascono anche comitati contrari alla separazione delle carriere. Come "Non è mai troppo tardi", guidato dall'ex procuratore generale Luigi Riello, e il comitato promosso dall'ex presidente del Tribunale, Ettore Ferrara. Gli avvocati Bruno Larosa e Francesco Picca hanno invece formato il comitato "Mario Pagano" che sostiene il Sì alla separazione delle carriere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO

È IN EDICOLA

**CAMPANIA
MANGIA
& BEVI**

Santa di Salvo e Luciano Pignataro
GUIDA 2026



**PRENOTALA A €8,80
+ IL QUOTIDIANO**